

il Quotidiano del Sud

HOME L'ALTRAVOCE DELL'ITALIA ▾ CALABRIA ▾ BASILICATA ▾ CAMPANIA ▾ PUGLIA



L'Altravoce dell'Italia Mimi Libri

Un capro espiatorio chiamato Sud

| 2 APRILE 2023 19:32 | 0 commenti



sud, la rana e lo scorpione, pietro massimo busetta

[Ridimensiona il testo](#)

AAA

Condividi:



6 minuti per la lettura

di FRANCESCO SAVERIO COPPOLA*

Cerca nell'Archivio

Tutti i Sezioni ▾

Tutti i Province ▾

Tutti i Argomenti ▾

Tutti i Temi ▾

Conferma

Ultimi articoli

Detenuti di Paola a lezione di calcio con Olivieri

Occhiuto al Vinitaly: «L'Ue tuteli il settore vitivinicolo»

Elezioni a Castrolibero, parte la caccia al voto

Archivio articoli

Aprile 2023

Marzo 2023

Febbraio 2023

Gennaio 2023

2023 ▾

Argomenti

EDICOLA DIGITALE

FAVOLE o Realtà? Il dilemma dello sviluppo del Mezzogiorno. Si può ripensare il Mezzogiorno? Senza essere migranti, né briganti? Si può ripensare al suo sviluppo, ad una nuova integrazione del Paese, nel contesto europeo e mediterraneo, rispetto a una linea di orizzonte, sempre più vicina, dove ci attende una spaccatura sociale ed economica sotto il vessillo dell'autonomia differenziata voluta dalle regioni del Nord Italia?

Pietro Massimo Busetta, nel suo ultimo libro "La rana e lo scorpione" edito da Rubbettino con la prefazione di Massimo Villone e la postfazione di Gaetano Savatteri, prendendo spunto da una antica favola prova a ricostruire la catena delle responsabilità del mancato sviluppo mostrando come egoismi territoriali o fallaci e opportunistiche teorie dello sviluppo, avallate dalla politica e dalle Istituzioni, hanno aumentato le diseguaglianze del Paese, dove il Sud è il capro espiatorio, come direbbe Daniel Pennac. Di favole ne abbiamo sentite parecchie, le hanno raccontato le forze politiche di destra, di sinistra e di centro ma anche le Istituzioni hanno contribuito o con la loro inerzia o con il loro silenzio. Adesso abbiamo la favola dei Lep (livelli essenziali di prestazione) e non, come dice giustamente Busetta, Lup (Livelli uniformi di prestazione), senza rinunciare ai soldi sottratti dal 2009 al Sud con il meccanismo perverso della spesa storica.

Si vuole trovare un metodo che pareggi i diritti essenziali pur restando invariate le grandi differenze economiche e sociali. Un grande paradosso statistico. In ogni caso non sono chiare le fonti di copertura, salvo a non inventarsi i Lep progressivi o a rate. Un messaggio chiaro e forte nell'apertura del nuovo saggio di Pietro Massimo Busetta dedicato al Mezzogiorno tra passato, presente e futuro. Un appello, che richiama ad una forte azione e alla mobilitazione civile e democratica, ma anche a una presa di coscienza e consapevolezza della classe politica del Nord e del Paese e dei cittadini del Nord, per evitare che il Paese si spacchi e aumentino le diseguaglianze e le diseconomie. Un Sud senza rappresentanza politica che a fronte di doveri paritari richiede anche rispetto di diritti paritari.

Si, si può ripensare allo sviluppo. Purché ci liberiamo di una serie di infingimenti, pregiudizi e che vengano riconosciute responsabilità e

Pietro Massimo Busetta

La rana e lo scorpione

Ripensare il Sud senza essere emigranti né briganti

Prefazione di Massimo Villone
 Postfazione di Gaetano Savatteri



La copertina del libro

- Articolo Sponsorizzato (45)
- Capitale Umano e Creatività (348)
- Consultazione Online (13)
- Cronache (48184)
- Economia (2672)
- Gli Editoriali (1413)
- Il dibattito e le Idee (429)
- Il mondo che cambia (345)
- Il Palazzo (971)
- I Nord e i Sud del Mondo (559)
- L'Altravoce del Ventenni (482)
- L'Altravoce del Lunedì (15)
- L'Intervista (218)
- L'Italia Rovesciata (798)
- La Bachecca delle Offerte (3)
- La Card di Buttafuoco (897)
- La Sfogliatella di Marassi (862)
- Le due Italie (2856)
- Lettere (58) Mimi (563)
- Nazionale (31)
- Opinioni (442)
- Politica (8685)
- Regole e Diritti (70)
- Rubriche (162)
- Società e Cultura (7990)
- Spettacoli (3803)
- Sport (6279)

irresponsabilità della classe dominante, delle Istituzioni e anche di una certa cultura economica. Busetta apre con un appello ai liberi e forti, citando due personaggi, due meridionalisti doc, che hanno auspicato una rivoluzione sociale ed economica del Sud Don Sturzo e Guido Dorso, due azionisti diversi per cultura, fede e tradizione, che hanno capito in anticipo che sola una concreta azione della gente del Sud, l'avvento di una classe dirigente, che sostituisca o pervada quella dominante, poteva trasformare il Mezzogiorno da tema culturale o di annotazione in alcune agende politiche ad azione per uno sviluppo sociale ed economico reale.

Il libro oscilla fra un "J'accuse" e "Allons Enfants" con la citazione nelle pagine iniziali dell'Apocalisse 3: 15- 19 "Guai ai tiepidi, li vomiterò". Una sollecitazione chiara a reagire e a prendere coscienza per molti di uno sviluppo volutamente negato. Il passato, presente e futuro sono tre grandi ripartizione che il libro ci propone come viaggio temporale, tre parti connesse fra di loro, generative e propositive di una visione dello sviluppo in gran parte mancato, ma ancora all'orizzonte. Il saggio è l'ultimo di una trilogia di libri dello stesso Autore che ha come protagonista il Mezzogiorno. Tre libri che disegnano nel legame che li collega, non solo una passione indomita dell'Autore verso la propria terra, ma anche la saggezza di una persona, che da tempo ha deciso di lasciare la turris eburnea e di cimentarsi nello sviluppo concreto non solo del Sud , ma dell'intero Paese.

Nella pagine rimbalza attraverso le diverse analisi qualitative e quantitative la questione meridionale, questione nazionale di un Paese che ha perso da tempo una visione di sviluppo integrato e sinergico. Si sono alterati i rapporti di forza fra i vari territori e alla cooperazione si è sostituita una competizione territoriale, che ha penalizzato, oltre che il Sud, anche i territori meno sviluppati. L'Italia è cresciuta in maniera diseguale, pur in presenza di un ceto politico che ha governato il Paese di estrazione meridionale. Difatti il Sud e Nord geografico sono diventati nel tempo due contesti sociali ed economici diversi con disparità di diritti di cittadinanza (sanità, scuola e università, lavoro). La riforma del titolo V della Costituzione e il federalismo fiscale hanno aggravato il gap con il drenaggio di significative risorse spettanti al Sud, dirottate a Nord, con l'uso distorto del meccanismo della spesa storica. La questione meridionale, come emerge dal libro, contrariamente a preconcetti e fake news sul Sud, nella sua formulazione resta una risposta strategica per lo sviluppo del Paese e non solo di una sua parte. Un forte appello alla mobilitazione civile e democratica per evitare che il Paese si spacchi.

Sicuramente per cambiare il futuro occorre individuare i fallimenti istituzionali e culturali che hanno riguardato il Sud, il libro con l'originale metafora dantesca dei gironi infernali prova a classificare le responsabilità o irresponsabilità di Enti e persone, non tanto per giudicare o ricercare colpe storiche, quanto per dare una chiave di lettura a persone e istituzioni per agire diversamente per il futuro, evitando gli errori e le disattenzioni del passato nella logica del rimpallo delle responsabilità o dell'assenza decisionale o della denuncia mancata. Senza sconti per nessuno e senza peli sulla lingua si chiamano in causa i tanti che a voce si dichiarano a favore del Mezzogiorno. Tra passato, presente e futuro si mette in evidenza come l'approccio verso le problematiche del Mezzogiorno sia stato sempre "leggero" per non dire superficiale basato o sul mito fasullo delle eccellenze, che pur esistendo, non fanno sistema o con un approccio microeconomico affidato ai regionalismi, che non hanno saputo esprimere neanche nell'utilizzo efficace ed efficiente della spesa dei fondi comunitari progetti importanti di sviluppo economico. Aver trascurato o voluto trascurare che l'approccio doveva essere macroeconomico, guidata da una visione strategica centrale, trattandosi il Mezzogiorno di una area vasta confrontabile con alcune nazioni europee ha segnato il destino di venti milioni di persone, dei loro diritti di pari cittadinanza e soprattutto del loro diritto al lavoro. Sotto la lente il Governo Draghi e le ultime elezioni, parlando di quello che viene definito lo scippo del Recovery Plan, non dimenticando il fallimento della Lega, della "rivoluzione" dei Cinque stelle e il fenomeno "Reddito di cittadinanza".

Lo scippo del PNRR, non tenendo conto dei parametri adottati dall'Europa che privilegiano le variabili economiche negative del Sud, è stata l'ennesima dimostrazione di una visione errata dello sviluppo del Sud. Uno sguardo ampio alla prospettiva del Mediterraneo, alla valorizzazione dei sei pilastri logistici del Sud (Augusta, Brindisi, Cagliari, Napoli, Salerno, Taranto) e alle Zes collegate, che esprimono un potenziale ancora troppo basso di sviluppo. Nel libro si esprime una forte critica a una pubblicistica nazionale mirata a far sentire i meridionali inferiori o evidenziare come tipici del Sud, fenomeni ben diffusi su tutto il territorio nazionale, come il lavoro nero o l'evasione fiscale. La strategia di comunicazione del Sud resta carente, per mancanza di network strutturati, anche la Rai che dovrebbe garantire diritti di pari comunicazione su tutto il territorio nazionale, non svolge un ruolo decisivo. Il libro si chiude con l'appello ai liberi e forti per evitare e scongiurare, scelte secessioniste o divisive, come l'ipotesi

Cecoslovacchia, o l'ipotesi Jugoslavia, o peggio l'ipotesi Catalogna.

**Coordinatore A.I.M Alleanza Istituti Meridionalisti*

La qualità dell'informazione è un bene assoluto, che richiede impegno, dedizione, sacrificio. Il Quotidiano del Sud è il prodotto di questo tipo di lavoro corale che ci assorbe ogni giorno con il massimo di passione e di competenza possibili.

Abbiamo un bene prezioso che difendiamo ogni giorno e che ogni giorno voi potete verificare. Questo bene prezioso si chiama libertà.

Abbiamo una bandiera che non intendiamo ammainare. Questa bandiera è quella di un Mezzogiorno mai supino che reclama i diritti calpestati ma conosce e adempie ai suoi doveri.

Contiamo su di voi per preservare questa voce libera che vuole essere la bandiera del Mezzogiorno. Che è la bandiera dell'Italia riunita.

[ABBONATI AL QUOTIDIANO DEL SUD CLICCANDO QUI.](#)

Condividi:



COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa pensi della notizia?

0 risposte



0 Commenti

1 Accedi ▼

G

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS



♥ • Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.